

SANTA MESSA IN COENA DOMINI
CATTEDRALE DI LOCRI
29 MARZO 2018

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

E' la sera della memoria, la memoria di una cena che tutto il mistero cristiano: la vita donata nel segno del pane spezzato consegnato da Gesù ai discepoli dopo il tradimento di Giuda; la presenza assicurata da Gesù nel segno dell'Eucaristia.

Una vita donata è quella di Gesù. La dona offrendola sulla croce e lasciando che Giuda lo tradisse con un bacio. Nonostante il tradimento di Giuda, nonostante i nostri tradimenti. Gesù rimane con noi. San Paolo (I Cor 11,23-26) riporta i gesti significativi compiuti in quell'ultima cena: Gesù prende il pane, lo spezza e lo distribuisce ai suoi discepoli. La divisione del pane spezzato che si moltiplica, in modo che tutti ne possono mangiare. Solo Giuda, andato via, non ne può mangiare. Gesù prende anche il calice del vino come segno della sua offerta e lo consegna ai suoi discepoli. Con questi gesti assicura la sua presenza: "Ogni volta che mangerete questo pane e berrete al calice, voi annunziate la morte del Signore". Si annuncia la morte di Gesù ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, ogni volta che compiamo un gesto di donazione, un'offerta di amore. Gesù è presente l'uomo – imitando il suo sacrificio – compie un gesto di donazione.

E permettetemi qui un richiamo ad un fatto di attualità. Ieri sono state solennemente celebrate le esequie del militare francese, il tenente colonnello Arnaud BELTRAME. Lo ricordiamo per la sua tragica morte, nella quale è volontariamente incorso per fraporsi di fronte alla morte dell'ostaggio in mano ad un terrorista. Il gendarme eroe, ha sacrificato la propria vita per salvare la donna tenuta in ostaggio dal jihadista (di cui non intendo pronunciare il nome) venerdì scorso a Trèbes, nel sudovest del paese. Era giusto che un intero paese la Francia gli tributasse il giusto omaggio. Egli si è frapposto tra il terrorista e l'impiegata presa in ostaggio salvandole la vita, ma a costo della sua morte. Accettare di morire perché vivano gli innocenti, ecco il cuore della missione di un uomo che svolge servizio di ordine pubblico. Un martire laico, per il quale la vita dell'altro conta più della propria.

Torniamo al Vangelo ascoltato. Gesù lava i piedi, si abbassa davanti ai discepoli. Insegna che per amare occorre l'umiltà di abbassarsi. La prepotenza, l'arroganza genera morte. Ecco l'umiltà di un Dio che ama veramente, che vuole purificarci e lavarci dalla sporcizia che portiamo in noi. Non è difficile osservare il troppo fango che c'è nel mondo in cui viviamo. la sporcizia del peccato, che rende impuri. L'impurità si ha nell'amore sbagliato, nell'amore di sé sino al rifiuto di Dio e del prossimo. Il peccato è distorsione del bene, porta a mettere il proprio "Io" al posto di Dio, a farsi giudici degli altri, a decidere della loro vita, a farsi padrone del futuro degli altri, comportarsi con arroganza, sottomettere gli altri a se stessi. E' peccato mettere al primo posto la bramosia del denaro, il guadagno ad ogni costo anche attraverso vie illecite. E' peccato ricercare il benessere, volendo la morte dell'altro: è peccato procurarsi il "pane sporco" attraverso mezzi illeciti. E' peccato quando si compiono atti che fanno male all'ambiente, che vanno contro i beni degli altri. E' peccato attentare al bene della famiglia, creando divisioni nei rapporti coniugali e familiari,

dimenticandosi dei figli, abbandonando i genitori ammalati o anziani. E' peccato l'inosservanza dei comandamenti di Dio.

Siamo all'inizio del triduo pasquale. Riconosciamo lo sporco che c'è in noi. Se desideriamo partecipare alla mensa con Gesù dobbiamo prima lasciarsi lavare: "se non ti laverò, non avrai parte con me" (Gv 13, 8). Pietro pensava alla pulizia del corpo. Gesù si riferiva alla dimensione spirituale. Gesù invitando a lavarsi i piedi voleva far comprendere la necessità della purificazione dai peccati attraverso il suo umile gesto verso i discepoli.

E' giusto allora chiederci: che cosa significa per noi lasciarci lavare da Gesù? Che cosa ne abbiamo dalla lavanda dei piedi?

La lavanda dei piedi è un atto di purificazione, espressione del desiderio di Gesù di metterci in condizione di vivere con Lui un rapporto di amicizia vera.

Il peccato è spesso nascosto in noi. Si cerca di apparire puri, e – come Pietro – si vorrebbe dire di non avere bisogno di lasciarsi lavare i piedi. Ma è tanta l'ipocrisia. Papa Francesco nell'udienza di ieri faceva riferimento ad "una cosa triste e dolorosa". Sapete a che cosa? Faceva riferimento ai "cristiani finti". E chi sono? Sono quelli che dicono di credere, magari vanno anche a messa, ma sono i primi invidiosi, i più grandi egoisti, quelli a cui non importa nulla del vangelo di Gesù e se devono fare del male agli altri non se ne fanno problema. Sono cristiani di facciata. "Il cristiano – dice il papa - non può vivere con la morte nell'anima, neanche essere causa di morte". E fa l'esempio dei cosiddetti "cristiani mafiosi". "Questi di cristiano non hanno nulla: si dicono cristiani, ma portano la morte nell'anima e agli altri. Preghiamo per loro, perché il Signore tocchi la loro anima".

Partecipiamo questa sera alla Cena col Signore. L'Eucaristia è comunione con Lui: occorre essere prima lavati dalla testa ai piedi, interiormente, ossia liberati dal peccato, se si vuole vivere questa vera Comunione. E' vera la comunione col Signore, quando si vive la comunione con i fratelli.

✠ Francesco Oliva